

Opere di mitigazione idraulica sul fiume Entella. S'intende opporsi alla realizzazione di tale progetto ed in che modo?

Mirko Bettoli

Gli interventi di mitigazione idraulica sul Fiume Entella sono ad un punto morto ed è necessaria una soluzione comprensoriale per uscire dalla situazione. La nostra proposta è quella di inserire l'intera Piana dell'Entella nel parco Nazionale di Portofino, rendendolo un Parco Fluviale, per vincolarne gli interventi alla protezione ambientale dell'area da parte del Parco, promuovere la vocazione agricola ed escluderne speculazioni e destinazioni d'uso differenti. Inoltre serviranno proposte comprensoriali, in un confronto con le amministrazioni comunali: vogliamo rilanciare lo strumento del Contratto di fiume, come sede di discussione e di iniziativa comune sull'Entella.

Silvia Garibaldi

Per quanto riguarda la diga Perfigli ci siamo detti contrari all'opera e siamo per la riprogettazione sostenibile del progetto da rifinanziare rapidamente.

Davide Grillo

Da sempre contrari all'opera e tra i fondatori del Comitato. Sosterremo tutte le iniziative del comitato, come fatto fino ad oggi e porteremo nelle stanze delle istituzioni il progetto dello scolmatore, Carasco-Gruppo del Sale, concordandolo con i comuni limitrofi. Questo renderà la Diga Perfigli un'opera inutile, ancora di più di quanto lo sia già e ridurrà il rischio idrogeologico anche per il Lavagna, il Rio Campodonico ed il Rupinaro

Luigi Lanata

Sono contrario alle opere previste della "diga Perfigli" nella sponda lavagnese, in quanto troppi studi geologici l'hanno valutata un'opera inutile e dispendiosa, sarebbe bastato attivare mirate manutenzioni sul vecchio argine napoleonico (segiun) senza danneggiare l'ambiente sotto l'aspetto ambientale.

Purtroppo l'iter è già stato approvato e sono già iniziati i lavori, speriamo ancora nella Soprintendenza,

Bisognava a suo tempo che tutti i sindaci avessero impugnato collegialmente quest'opera inutile e dannosa ad interrompere l'iter autorizzativo.

Federico Messuti

Siamo sempre stati contrari alla realizzazione della diga Perfigli, un'opera a così alto impatto anche su Chiavari, che non tiene assolutamente conto delle attuali necessità del nostro territorio. Nel 2017, con i soli voti della maggioranza abbiamo approvato in consiglio la delibera n. 38 che palesava la contrarietà alla costruzione di quest'opera invasiva e anacronistica.

Il 29 luglio 2021 abbiamo nuovamente formalizzato in Consiglio Comunale la contrarietà all'opera recedendo dall'accordo di programma con la conseguente richiesta, rivolta a gli enti preposti, di sospendere l'iter in corso. Nessuna colata di cemento nella piana dell'Entella.

Per la mitigazione del rischio idraulico dell'Entella bisogna rivedere tutto lo studio con una diversa ottica, che tenga anche conto di norme di Protezione Civile e non solo la realizzazione di opere invasive

Il Commento del Comitato

Si apprezza la generale contrarietà a tali opere da parte di tutti i candidati. Manca però l'indicazione di iniziative che potrebbero essere decisive per fermare il progetto.

Si rileva che il recesso dall'accordo di programma, a cui ha fatto riferimento il candidato Federico Messuti, riguarda il secondo lotto, quindi le opere a monte rispetto al Ponte della Maddalena, mentre, per il primo lotto, tale accordo non c'è proprio, sostituito in maniera impropria per non dire illegittima dalla Conferenza dei servizi, in quanto si tratta di opere che riguardano sia il Comune di Lavagna che quello di Chiavari. Tale elemento potrebbe essere valutato, a proprio parere, nelle sedi meglio viste per le azioni opportune affinché l'intero progetto sia accantonato.

In questa fase, infatti, il rischio è che la Città metropolitana voglia trovare gli aggiustamenti minimi, che poco cambiano sulla sostanza del progetto, per darne una veste di apparente compatibilità con il vincolo paesaggistico, in modo da proseguire con i lavori per la realizzazione delle famigerate opere.

Per tale motivo, varrebbe la pena promuovere iniziative opportune, per esempio, un convegno specifico, sul valore del seggiun napoleonico, che come suffragato da una storia di oltre 2 secoli, si è dimostrato essere la forma architettonica idonea per proteggere la città di Lavagna dalle piene del fiume.

Anche se ciò non rientra nella immediata competenza di Chiavari, non va dimenticato che, in una zona in prossimità dell'area di cantiere, tale argine è stato squarciato per la metà della sua larghezza e che è stato anche demolito il muro di protezione sul Rio Rezza, con le immaginabili conseguenze in caso di piena del fiume.

Depuratore di vallata. La sua costruzione sul fronte mare è considerata inevitabile, oppure si è ancora disposti ad opporsi risolutamente a tale progetto? Nell'eventualità, come s'intende agire nelle sedi competenti per soluzioni differenti, che riconsiderino la possibilità di depuratori di minori dimensioni, che, oltretutto, limiterebbero la necessità di posare nuove condutture e permetterebbero il recupero delle acque nella zona dove i reflui sono prodotti, come prevede la normativa vigente?

Mirko Bettoli

L'attuale amministrazione ha individuato la localizzazione del depuratore nella parte più esposta al mare della Colmata, con una scelta sbagliata sia dal punto di vista della localizzazione, della protezione ambientale e degli utilizzi dell'area stessa della Colmata, nonché degli impatti ambientali e paesaggistici- oltre 8 metri sul livello del mare. Recentemente si è chiusa la conferenza dei servizi, e la nuova amministrazione dovrà prima di tutto intervenire sul procedimento in corso, verificando le alternative ancora possibili, gli impatti dei cantieri sulla viabilità cittadini e le iniziative di recupero delle acque depurate, per ad esempio le attività portuali e l'irrigazione delle aree verdi cittadine

Silvia Garibaldi

.A nostro parere l'attuale progetto del depuratore va rivisto o quanto meno rimodulato perché come proposto ora, secondo noi, non è ricevibile da Chiavari.

Vogliamo una Colmata che, in maniera sostenibile, e lo sottolineiamo, senza ulteriori colate di cemento, rappresenti un volano per l'economia della Città

Davide Grillo

Da sempre sosteniamo che Chiavari debba avere il suo depuratore, mantenuto nella sede attuale, ricostruito con tecnologie all'avanguardia ed interrato. Il nostro impegno verso i cittadini è quello di contrastare, per quanto possibile, il depuratore di vallata, nel caso l'iter sia giunto a fase conclusiva vigileremo sul futuro della Colmata impedendo cemento e imponendo la tecnologia da utilizzare per il depuratore. La zona è dei cittadini e deve tornare a loro, nell'area prevediamo l'installazione di strutture sportive tra cui la pista di atletica che da troppo tempo manca a Chiavari.

Luigi Lanata

Mi opporrò con tutte le forze alla costruzione del depuratore comprensoriale, adotterò ogni iniziativa possibile per bloccare l'iter autorizzativi, con me Sindaco il depuratore non si farà mai!

Nell'entroterra di un altro Comune c'è un sito più idoneo, meno impattante, meno costoso e non dannoso per le persone.

Inoltre ci sarebbero anche meno disagi per la posa delle tubazioni a livello stradale.

Federico Messuti

Il depuratore è un progetto portato avanti da Regione Liguria e da Città Metropolitana sulla base della delibera n. 3 del 2017, nell'adunanza del 24 febbraio 2017 con il voto favorevole di Levaggi e dei 67 comuni dell'ambito.

Noi, appena eletti a fine giugno del 2017, abbiamo chiesto la modifica di questa delibera, non più impugnabile perché erano trascorsi 60 giorni, e Città Metropolitana, Regione e tutti i 67 comuni hanno espresso la loro contrarietà ad una decisione ormai consolidata: nessun comune era disposto ad ospitarlo.

Noi ci siamo candidati per rimediare ad un possibile scempio che avrebbe distrutto la piscina del Lido e pregiudicato la foce dell'Entella.

Gli enti sovraordinati hanno però accettato di spostarlo sul fronte mare, in un'area oggi non utilizzata, interdetta al pubblico e artificiale (realizzata con materiali di risulta). Questo ci ha consentito di ottenere le difese mare della colmata con investimento di 15.000.000 di euro, nuove passeggiate e un parcheggio interrato gratuito per 820 posti auto che ha un costo di circa 20.000.000 di euro.

Questa contropartita è il massimo che potevamo ottenere e abbiamo anche vinto un bando di 6.700.000 euro per realizzare la Casa del Mare, zone verdi e per lo sport.

Crediamo che partendo da una scelta fatta dall'amministrazione Levaggi, ormai irrevocabile, questo sia il miglior risultato ottenibile.

Il progetto ha avuto l'approvazione in sede di conferenza di servizi da parte di tutti gli enti ed è pubblicato sul sito della Regione.

Non ci sarà nessun muro perché l'attuale colmata misura tra i 6 e 6,5 metri sul livello del mare e la nuova passeggiata, che copre il depuratore sarà alta 8 metri sul livello del mare. La protezione sarà fatta con una berma di scogli inclinata a 30 gradi, lunga circa 40 metri verso il largo.

Il lavoro sarà eseguito per lotti: prima la difesa mare, poi la scatola del depuratore e quindi faremo il parcheggio li sopra per i pendolari e quindi verrà poi scavato il nuovo parcheggio interrato al posto dell'esistente parcheggio di superficie. Non avremo neanche perdita di parcheggi durante i lavori.

Per quanto riguarda le tubature, il collegamento con le valli ad oggi non è previsto, anche per la nostra ferma opposizione a passaggio delle stesse in via Parma. Si tratta di un tubo di 60 cm in pressione che può essere affiancato al tubo del gas che già passa accanto della pista ciclabile, senza alcun problema: sugli aspetti tecnici dovrà lavorare la Regione.

La corte europea ha condannato l'Italia e il comune di Lavagna è in infrazione. Chiavari ha ancora il suo impianto a norma.

Il Commento del Comitato

Per quanto il depuratore in riva al mare non entusiasmi nessuno, anche qui una vera opposizione deve essere basata su argomentazioni che possano indurre ATO (Città Metropolitana) e di conseguenza Iren per affrontare diversamente la questione della depurazione. Probabilmente di tutto questo dovrebbe essere messo adeguatamente al corrente anche il Ministero dell'Ambiente..

Teniamo conto che le previste difese a mare, dovranno poi essere mantenute nel tempo con costi che poi saranno a carico delle bollette degli utenti ATO e che i mutamenti climatici, a cui stiamo assistendo, l'innalzamento del mare, nonché la violenza dei fenomeni meteorologici sono spesso causa di avarie che potrebbero rivelarsi disastrose nel nostro caso, con possibili ricadute sulla qualità della vita, con ripercussioni anche di tipo economico, tenuto conto della vocazione anche turistica della città.

Questi elementi devono essere fatti valere nelle sedi opportune, prima che il danno sia compiuto.

Prosecuzione di Viale Kasman. Si tratterebbe di una nuova pesante infrastruttura, che inciderebbe considerevolmente sulla qualità di vita dei suoi abitanti: In un contesto già fortemente urbanizzato, finirebbero per essere sottratti ulteriori terreni al lungofiume, aggravando i rischi in caso di esondazione. Oggi è possibile evitare tutto ciò. Ci s'impegna fermare il tutto?

SI NO crocettare la propria scelta

Mirko Bettoli

Sì, l'attuale studio di fattibilità del prolungamento di Viale Kasman è da accantonare, perché insisterebbe, con soluzioni ambientalmente non compatibili sull'area dell'Entella. Accanto a ciò, è necessario avviare un Piano della Mobilità intercomunale tra le realtà della Valle dell'Entella -Carasco, Cogorno, Lavagna, Chiavari, Leivi - per studiare nuove soluzioni di miglioramento della viabilità, che partano da interventi integrati sui tratti esistenti e su studi di mobilità che tengano conto di due principi: il miglioramento della sicurezza e della qualità della vita dei tratti interessati e l'impatto ambientali

Silvia Garibaldi

A proposito di questo tema, anche se – come detto - non si può argomentare con una crocetta, comunico che siamo favorevoli a un prolungamento di viale Kasman, naturalmente nel rispetto e nella tutela del sito di interesse comunitario, facendo tutte le adeguate valutazioni

Giovanni Giardini

Davide Grillo

Non crediamo che allargare strade sia la soluzione al traffico, pensiamo a soluzioni alternative integrando parcheggi di interscambio con navette elettriche per il trasporto verso la città. Chi dice che è a favore del prolungamento di viale Kasman implicitamente dice che è anche a favore della Diga Perfigli in quanto le due opere sono correlate. Meno cemento più orti.

Luigi Lanata

Sono favorevole alla prosecuzione di Viale Kasman sino a Carasco, compreso il raccordo sopraelevato con il casello autostradale di Lavagna, con taluni miglioramenti sotto il profilo dell'integrazione architettonico – ambientale.

Attualmente il carico di traffico su Cogorno, su Caperana e Ri basso è altissimo e questa infrastruttura alberata opportunamente sul rilevato da entrambi i lati eliminerebbe le continue code stradali che si riverberano sul rumore e sull'inquinamento con gravi disagi dei residenti..

Inoltre, con la realizzazione in rilevato di Viale Kasman si metterebbe in sicurezza Caperana, Ri Basso e Chiavari dall'esondazione dell'Entella, eliminandone la zona rossa, consentendo così di realizzare in tutta sicurezza un centro sportivo con pista di atletica omologata, campi da tennis e pista ciclabile collegata al centro città in totale sicurezza.

Nella zona di Caperana sarebbe utilissima una piccola zona artigianale – manifatturiera per gli artigiani chiavaresi che, per problemi di spazio, di aumento affitto, non essendo proprietari dei locali, non riescono al lavorare nel centro città.

Questi nuovi aggregati sportivi ed artigianali veicolerebbero nuovi servizi, nuove attività, mutando una frazione periferica come quella di Caperana in una smart city collegata alla città con un conseguente incremento anche dei valori immobiliari.

Federico Messuti

Il Puc Di Capua prevede già la sola realizzazione di un nuovo ponte di collegamento sino al casello autostradale di Lavagna, in modo da pedonalizzare lo storico ponte della Maddalena. Oltre al progetto del tunnel della Fontanabuona, il traffico pesante si potrebbe ridurre con una bretella autostradale, che è possibile realizzare con costi sostenibili, per collegare l'A12 all'altezza della valle del Campodónico con Carasco.

Il Commento del Comitato

Il fronte qui si divide fra favorevoli e contrari.

Va detto che nuove infrastrutture, quindi nuove impermeabilizzazione di terreni, non corrisponde alla garanzia di maggiore sicurezza, ma l'esatto contrario, proprio perché maggiori i beni esposti.

Non dimentichiamo che progetti urbanistici, fra i quali rientrava anche il prolungamento di Viale Kasman, sono all'origine dei progetti di mitigazione idraulica su cui tutti i candidati sono unanimi nel voler contrastare.

Modo migliore per alleggerire il problema del traffico è dare priorità a strumenti non invasivi come opportunamente indicato anche da parte di alcuni candidati, quali un'area d'interscambio e, conseguentemente, lo studio di un piano del traffico intercomunale.

La zona che va da Preli alla collina delle Grazie è bellissima e fragile, appetito di progetti edili privati. Quali politiche s'intendono perseguire per la migliore gestione e conservazione di tale territorio?

Mirko Bettoli

La proposta sull'area di Preli e delle Grazie è quella di inserire l'intera area nel Parco Nazionale di Portofino per raggiungere un duplice obiettivo: la piena valorizzazione ambientale dell'area, di grandissimo valore, e la protezione della Collina delle Grazie, consentendo la possibilità di interventi di messa in sicurezza e di mitigazione del rischio grazie ai finanziamenti previsti dai parchi nazionali. L'ingresso nel Parco consentirebbe anche di proteggere l'area da ulteriori eventuali interventi speculativi.

Silvia Garibaldi

L'area di Preli, dopo un'eventuale dismissione del depuratore, o di un suo auspicabile ammodernamento, sarà destinata da PUC a strutture ricettive a basso impatto ambientale e paesaggistico, rafforzeremo la tutela in questo senso. Stesso discorso per la Collina delle Grazie: è necessario rafforzarne la tutela

Davide Grillo

La collina delle Grazie è un bene prezioso da trattare con molta cura, va sicuramente fatto un progetto di riduzione del rischio geologico, essendo essa franosa. Pensiamo che debba far parte dei confini del Parco di Portofino e che vadano valorizzati i suoi percorsi sentieristici creando aree di ristoro a km "0".

Luigi Lanata

Intendo salvaguardare così come è adesso la zona di Preli e tutta la collina delle Grazie così come è disciplinato dalle norme del recente PUC adottato, la direzione è quella della tutela.

È importante però ripristinare i sentieri esistenti che anni di incuria hanno reso impraticabili, operare le azioni manutentive necessarie sino alla loro nuova percorribilità sia per noi Tigullini che dai turisti che potranno apprezzare ulteriormente le incredibili emergenze naturalistiche e paesaggistiche ivi presenti e ad oggi praticamente sconosciute.

Federico Messuti

Continueremo a preservare la collina delle Grazie, patrimonio ambientale più importante di Chiavari, dagli appetiti dei privati. Come abbiamo già fatto, continueremo a valorizzare la rete sentieristica, i muretti e il verde della collina.

A Preli, al posto del depuratore, sorgeranno solo strutture ricettive e sportive, ai piedi della collina delle Grazie. Il Puc da noi approvato esclude ogni possibilità di edilizia residenziale. Dismesso l'impianto di depurazione delle acque, l'intera area verrà riqualificata con la prosecuzione della passeggiata, una nuova viabilità lato monte e il collegamento con la sentieristica che porta al santuario. Ma anche con spiagge più ampie grazie al progetto approvato di difesa del litorale con pennelli perpendicolari alla costa.

Il Commento del Comitato

Si apprezza la volontà espressa dai candidati di preservare la zona Preli-Grazie da nuovi interventi urbanistici.

È necessario tuttavia un chiarimento sul PUC di Chiavari, infatti, una delle schede tecniche progettuali, che ne è parte integrante, prevede abitazioni residenziali con piscina nella zona a ponente rispetto alla Colonia Piaggio. Avverso tale provvedimento, Italia Nostra ha inoltrato ricorso al TAR per le violazioni di legge proprie di un'area SIC e per il vincolo ex lege ad interventi urbanistici fino a 300 metri dalla costa. Tale ricorso, vinto da Italia Nostra; vede tuttavia, l'opposizione da parte del Comune di Chiavari.